

IL FRIULI

N.° 28.

SABBITO 31 MARZO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Seguitiamo a spedire **IL FRIULI** a tutti quelli che erano socj nel decorso Gennajo.

Però chi non intendesse di continuare nella associazione, ce lo faccia sapere nel più breve tempo possibile.

Preghiamo quelli che per anco non hanno soddisfatto al pagamento de' mesi decorsi di farlo prima del 10 Aprile.

Avvertiamo poi che una delle condizioni dell'associazione è l'anticipazione delle rate mensili, come pure che da qui innanzi non riceveremo alcuna lettera non affrancata.

LA REDAZIONE

ITALIA

UDINE 31 marzo. — Ci fu comunicato il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

Dal Quartiere Generale di Novara li 25 Marzo 1849.

Soldati! voi manteneste gloriosamente la vostra parola: contro un nemico a voi ben superiore in numero apriste la campagna e la chiudeste vittoriosamente in soli 5 giorni — Non potrà la storia negare che non esiste un'armata più valorosa, più fedele di quella, il di cui supremo comando mi venne affidato dal mio Signore e Sovrano.

Soldati! in nome dell'Imperatore e della patria io vi ringrazio per le valorose vostre gesta, per la vostra devozione, per la vostra fedeltà.

Collo sguardo dolente fissa il mio occhio quei tumuli ove giacciono i nostri fratelli caduti da valorosi in campo e non posso esternare ai superstiti la mia gratitudine senza pensar con sentimenti di commozione agli estinti.

Soldati! il caparbio nostro nemico Carlo Alberto balzò dal trono; io conchiusi col di lui successore il giovane Re un armistizio glorioso, che ci offre sicurezza di una pronta conclusione della pace.

Soldati! voi foste testimonj del giubilo, col quale ci accolsero gli abitanti di questa terra del nostro nemico perchè videro in noi chi li preservava dall'anarchia e non già degli oppressori; voi corrispondeste a queste aspettative, e coll'osservanza d'una severa disciplina proverete al mondo che i guerrieri Austriaci sono tanto formidabili in campo quanto pieni d'onore in pace, che noi siamo venuti per conservare e non per distruggere.

Soldati! io calcolo su voi.

Attendo i nomi di quei prodi che si distinsero particolarmente per decorare tosto i loro petti delle insegne meritate gloriosamente col loro valore, o per supplicare di ottenerle da S. M. l'Imperatore.

RADETZKY,
FELD-MARESCIALLO.

— VERONA 27 marzo. Giusta ragguagli autorevoli, fu col Piemonte stipulato l'armistizio, in forza del quale il territorio tra il Ticino e la Sesia, compresa Alessandria, resta occupato da 20,000 del nostro esercito.

Un Corpo d'Armata vien trasferito a Parma ed a Modena.

Gazzetta di Verona

— MODENA. Un centinaio circa di Carpigiani, dopo avere disarmata la Guardia Civica di Novi, si mossero alla volta di Modena per unirsi ad altri d'altre terre a cacciarne gli Austriaci; ma non avendo in quel momento trovato pronta corrispondenza ritornarono ai loro focolari, decisi di rinnovare la prova alla prima opportunità.

Gazzetta di Milano

— ROMA 18 marzo. A scanso di equivoci e per ogni migliore intelligenza si previene che la Repubblica Romana non riconosce e quindi dichiara di niun effetto i passaporti, i visti o gli atti qualunque di legalizzazione che si rilasciano da taluni Nunzi Pontifici all'estero, comunque ora destituiti di ogni rappresentanza politica e diplomatica.

— 21 marzo. Siamo a mezzanotte e ancora, non ostante le indefesse cure dei Pompieri e del popolo, imperversa un incendio orribile che va devastando il grande magazzino posto negli Orti di Napoli a ridosso di Piazza di Spagna, dove stavano, a quanto si dice, già preparati da ben 20 carri d'artiglieria che a giorni si dovevano consegnare al Governo.

— TOSCANA. Il Generale La Marmora alla testa di un numero considerevole di Piemontesi è entrato in Lunigiana; e in forza di alcune disposizioni che il Governo Sardo aveva preventivamente concordate col Governo Toscano per causa della guerra, è da sperarsi che nulla conturberà il momentaneo ricovero richiesto e ottenuto dalle truppe Piemontesi nel suo passaggio.

— FIRENZE. A proposito dell'arresto di Montazio troviamo nel *Corriere Livornese* del 20 le seguenti parole.

« Il Governo agisca energicamente per salvar la patria, ed avrà sempre il plauso di tutti que'li che amano l'Italia e la vogliono redenta; poichè non basta solamente dirsi repubblicani, ma bisogna che coloro che si assumono la qualità di educatori, di guidatori del popolo, possano mostrare al popolo una morale senza macchia, sicchè ognuno riconosca a prima vista dei Galantuomini.

Essi ispireranno sempre fiducia al popolo, non coloro dei quali non si può dimandare senza riguardi certezza della loro vita passata.

— LIVORNO 21. Leggiamo nel *Corriere Livornese*.
AL GOVERNO

Una quantità di coscritti e di truppa regolare abbiamo fra noi. Che si fa de' primi? Che si fa della seconda? per quanto vediamo e sappiamo, nulla e poi nulla.

Le Guardie Nazionali mobili dai 18 ai 30 anni di Firenze, Siena, Prato e di altri luoghi di minore importanza sono già organizzate; più abbiamo visto traversare la nostra città compagnie di Guardia Mobile Fiorentina che si recavano nelle Maremme. E i Livornesi de' primi sono diventati gli ultimi? Ov'è l'alacrità del procedere per la voluta mobilitazione? Qui dov'è ricostituita la Guardia Nazionale su nuove forme rendevasi più facile e perciò più pronta l'effettuazione. Forse la gioventù Livornese ora che ha scoppiata la guerra teme, si rifiuta, ed incaglia perciò l'azione Governativa?

— TORINO. Il Ministro dell'interno Rattazzi presentò li 19 corrente, un progetto di legge alla Camera dei Deputati per sanare le seguenti disposizioni: 1.° Le Autorità e gli abitanti di ciascun comune in cui si rifuggissero i disertori dell'esercito o refrattari al servizio militare, sono tenuti a procurarne con ogni mezzo l'immediato arresto.

2.° Il comune in cui i delinquenti suaccennati avessero cercato ricovero, o per dolo o per colpa non fossero stati arrestati, potrà essere dal Governo obbligato a somministrare fra i suoi abitanti un numero di uomini pel servizio militare pari a quello dei disertori o refrattari non trattiene e non consegnati.

— CASALE 17 marzo. Lord Abercromby diede Domenica scorsa un ultimo assalto all'animo del Re per distornarlo dal ripigliare la guerra, mostrandogli per un lato le irreparabili conseguenze se la fortuna dell'armi non avesse sorriso al suo esercito.

Il Re, gettando sull'inglese diplomatico uno sdegnoso sguardo, fieramente gli disse: « Lord Abercromby! prescindete dai vostri consigli. Io non espongo la mia vita e la mia corona per un palmo di terra, ma per la liberazione completa della penisola. »

Al che avendo l'Inglese soggiunto che in tal caso il Re non avrebbe potuto contare che sul suo popolo e sul suo esercito, Carlo Alberto rispose: « Signore! è gran tempo che so di non poter contare su altri che sul mio popolo e sul mio Esercito. »

— ALESSANDRIA 19. Noi abbiamo gran fede nel Generale Chrzanovskij: è lodevole come tiene segreti i suoi piani.

FRANCIA

Nella seduta del 22 marzo l'Assemblea discusse intorno il progetto di legge sulla chiusura dei clubs, Paragrafo secondo. Vi fu molta agitazione. Alcuni membri protestarono, e dichiararono violata la Costituzione.

— PARIGI 23 marzo. Il Reverendo Padre Roothaan, generale dei Gesuiti, arrivò qui da Roma. Si dice che egli andrà in Portogallo, dove spera di ottenere dal Governo la facoltà di stabilire il capo luogo dell'ordine.

— Continua a Parigi qualche caso di cholera, ma non è tale da incuter timore nella popolazione.

— L'*Univers* dice sapere da buona fonte che il Governo Inglese ha fatto esprimere al Santo Padre l'assicurazione che non porrebbe alcun ostacolo all'intervento armato delle potenze cattoliche.

SVIZZERA

BERNA. Il Colonello Rilliet-Constent ha positivamente rifiutato la carica di ministro della guerra a Roma.

ALEMAGNA

VIENNA 22 marzo. Il Bano Jellacich avanzò col suo Quartier Generale sino a Felegyhaza, e sembra per tal maniera certo che si congiungerà col Generale Thodorovich per operare poscia contro Szegedino. Le prime colonne dell'Imperiale Armata passarono al di là del Theiss, e marciano verso Debregzin.

Gazzetta Universale

— 27 marzo. Notizie di Borsa.

La borsa era animatissima, a motivo della gloriosa vittoria riportata in Italia, e si ritiene per tal modo rendersi solidi i nostri rapporti di credito e di stato. Si facevano molti affari coi corsi aumentati dal 4½ all'uno per 100; a questo punto però riceveranno i fondi una sospensione in causa del nuovo prestito.

— La *Gazzetta di Vienna* del 28 corrente riporta una Patente di S. M. l'Imperatore, colla quale viene ordinato che in base al §. 121 della Costituzione dell'Impero, ed in considerazione degli urgenti bisogni, e per soddisfare con sicurezza alle spese dello stato siano prelevate nel 2.° Semestre le imposte sì dirette che indirette nella stessa misura stabilita colla Patente 20 Ottobre 1848 pel 1.° Semestre dell'anno 1849.

Sta pure nella stessa Gazzetta il dispaccio telegrafico del Governatore di Trieste diretto al Ministero, con cui viene annunziato il successo della battaglia di Novara, che noi conosciamo in seguito ai ragguagli di S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky, riportati nel Numero del foglio di ieri.

— 27 marzo. Il Generale Thodorovich, ha ordinato che tutti quei Serbi, sudditi del Principato della Serbia, e che volontari vogliono combattere nel suo Corpo d'armata contro gli insorgenti, debbano assoggettarsi alla disciplina ed ordine della nostra armata, dimettere le loro armi e vestiti, e provvedersi invece di armi e munizioni austriache, altrimenti saranno spediti ai loro focolari. Dei 6000 Serbi che furono sciolti dall'obbligo di prendere ulteriore parte nei combattimenti contro gli insorgenti, e da Semk spediti in Serbia, 600 soli presero nuovamente servizio.

— OFEN 24 marzo. Il Bano tiene il suo Quartier Generale tuttora in Felegyhaza; li suoi avamposti sono a Kis-Telek, 4 ore distante da Segedin. Il General Maggiore Thodorovich si trova a Klein-Kanisa ed i suoi avamposti nel villaggio Szörög mezz'ora distante da Segedin; egli tiene comunicazione col Bano a Szentes.

— Segedin è rigorosamente circondata, e tutto è a caro prezzo. (così una pagnotta ordinaria costa 8 fiorini valuta di Vienna); tutte le comunicazioni col Banato le sono tolte, ed è quindi da attendersi in breve la resa della Città.

— 23 marzo. Com'è noto, li ribelli Maggiori sotto

il titolo di strategia militare, usano degli atti i più infami di guerra, a scherno de' diritti dei Popoli, contro le nostre truppe. Così successe, che nell'ultimo combattimento di Szelnok corpi interi di truppe nemiche, con bandiera bianca e contrassegno imperiale sul Czako si presentarono ai nostri, per modo che le nostre truppe ne furono ingannate, e supposero fossero amici. Particolarmente si distinse un Ufficiale stabile degli Usseri nemici, il quale avvicinandosi alle nostre truppe gridava: « non fate fuoco, noi siamo dei vostri » indi improvvisamente comandò l'attacco ad arma bianca. Questi eroi meritano essi l'onorata morte dalle nostre palle? ...

— Da Komorn, dove continua il bombardamento, nulla di rilevante.

In questa occasione vogliamo indicare le ingenti spese di guerra, ed assicurare che il preparamento di ogni singola bomba delle 5000, che si preparano per questo bombardamento, costa all'erario, senza il trasporto, 15 fiorini G. M.

— Dalla Drava 15 marzo. Il Generale d'artiglieria Conte Nugent, il quale tiene il suo Quartier Generale sul Vapore Stefano a Dallya, si attende ogni ora a Butina; il tragitto di qui viene assicurato da una batteria, noi occuperemo Bezdan di là del fiume, e ci avvanzeremo fino a Zambor, giacchè una Deputazione di quella Città fece supplica per avere una guarnigione di truppe regolari, cui probabilmente saranno destinati li due battaglioni del reggimento fanti N. 26. che dal giorno 7 c. si trovano in marcia da Fünfhirker. In Esseg trovansi il Barone Landwehr di Piret. Da Zambor noi ci volgeremo verso Teresiopoli.

— Dal Banato 17 marzo. La Brigata del General Maggiore Conte Leiningen destinata per la Transilvania si è accampata e trincerata sopra Fatset presso Walle-mare; di facciata sulla sponda dritta del Marosch presso Sebersin avvi un corpo d'insorgenti, pure trincerato, e da ambedue le parti sono collocati gli avamposti a sicura distanza.

Il Tenente Maresciallo Conte Pietro Spanocchi fu nominato a Comandante della fortezza di Josefstadt.

Il Maggiore Giuseppe Baron Reichlin del Reggimento fanti N. 26 fu nominato Comandante del nuovo Battaglione di Granatieri da organizzarsi dai Reggimenti fanti N. 16 e 26.

Soldaten Freund.

— FOKSCHANI 19 marzo. Lettere da Hermannstadt e Kronstadt assicurano che è passato il pericolo di un nuovo assalto a queste città per parte degli Ungheresi, essendochè Bem alla nuova che il Tenente Maresciallo Schlick avanzava vittorioso verso la Transilvania, stimò opportuno di volgersi verso Clausemburg. Questo movimento retrogrado di Bem deve essere stato il motivo della ritirata di Urban e Malkowski. Il pericolo però di un'invasione nella Bucovina è ora più che mai da temersi. Non si comprende perchè i fedeli e coraggiosi Rumeni, i quali costituiscono il maggior numero della popolazione, e che si offrono a porre in campo un esercito di 200,000 uomini, non sieno ancora opportunamente armati e posti in attività.

Gazz. Universale

— SCHLESWIG 19. marzo. Un dispaccio di Gagern venne il 14 marzo presentato al Governo dal Commissario dell'Impero D. Souchay. Quel dispaccio contiene che al caso del ritiro di tutta l'attuale reggenza, Souchay

sia incaricato di trattare con questa e coll'Assemblea del paese onde prendere le opportune misure per istituire una presidenza nei Ducati. Nell'odierna seduta dell'Assemblea fu comunicato questo scritto, e venne scelta una commissione di 9 membri affinché previamente dia il suo parere in proposito.

FRANCOFORTE

— 22 marzo. La proposta di Eisenstük riguardante la costituzione dell'Impero fu accettata con 282 voti contro 246. Poscia si passò alla votazione della seconda proposta che riguardava la graziata costituzione dell'Austria in quanto cioè questa si opponga alle deliberazioni del Parlamento, e che stabiliva di dichiararla nulla per le provincie Tedesco-Austriache. Venne rigettata con 257 voti contro 174, e nella votazione non presero 63 membri, fra i quali erano molti austriaci. La sinistra voleva che si accettasse definitivamente la legge elettorale come era stata concepita nella prima lettura, ma questa urgenza fu scartata. Uno scritto di Gagern quale Presidente pro interim del ministero dell'Impero fa conoscere al Parlamento che tutti i ministri, ed i sotto-segretari hanno presentata ed ottenuta la loro dimissione. Si crede che il nuovo ministero sorgerà da Westend-Hall, e dalla corte Württembergese, alla cui presidenza sarà Römer. Si nominano anche quali candidati Edel, Hermann, Kirchgessner, Schoder, Mohl, Raveaun ed altri. Nella seduta di domani principierà la votazione dei singoli paragrafi della costituzione nel modo proposto da Eisenstük.

— 22 marzo. Jeri sera è qui pervenuta una ulteriore dichiarazione per parte del Ministero Austriaco, e vi sta espresso nuovamente che l'Austria non intende separarsi dalla confederazione germanica. Da quanto sappiamo nel nuovo ministero non entreranno nè Prussiani, nè Austriaci.

— 23 marzo. Nell'odierna seduta, come jeri annunziammo, incominciò la votazione sulla Costituzione in breve forma secondo la proposta di Eisenstük.

Venne adottato il §. 1.°, il 2.° ed il 3.° furono rigettati. Fu ammessa la proposta della minoranza di Wigard e Schüler, che nel caso cioè che un paese tedesco abbia lo stesso capo supremo dello stato unitamente ad un paese non tedesco, debba quello avere una propria Costituzione, reggenza, ed amministrazione separate da questo. Li §§. 4.° 5.° e 6.° furono adottati.

Gazz. Universale

— La corrispondenza del Parlamento di Francoforte dà le seguenti importanti relazioni:

Il 10 Marzo ci pervenne la notizia che l'Austria abbia proposto di radunare un congresso a Londra ed a Parigi, e colà combinare la grande questione europea, e non l'una o l'altra questione soltanto. L'organizzazione della confederazione alemanna vi sarebbe compresa di diritto, e le modificazioni che vi si facessero ricevessero una sanzione europea. Ora riceviamo la conferma su questo da Berlino, come pure sino a qual punto sieno portate le trattative. La Prussia poi osserva: che le interne condizioni della Germania non sono tali che si possa comporre in un congresso delle potenze. Volesse almeno comprendere il Parlamento e la Nazione, che l'ultimo momento è giunto di render salva una politica tedesca.

INGHILTERRA

Nella sera del 17 marzo ebbe luogo un consiglio di Gabinetto all'ufficio degli affari esteri, al quale presero parte tutti i ministri. Si osserva che da alcuni giorni l'ambasciatore Russo, Barone di Brunow, conferisce con Russel e Palmerston — L'ambasciatore Austriaco, Conte di Colloredo, dietro quanto ci assicura lo *Standard*, non andrà a Bruxelles; anzi molto si dubita se nell'attuale rivolgimento di cose vi avrà luogo il congresso. Si crede piuttosto che si terrà un congresso generale Europeo. Il conte Colloredo fa del tutto addobbare di nuovo Chandas-Haus, palazzo che appartiene all'ambasciata Austriaca, per poi dare un seguito di brillantissime feste. Il *Chronicle* di Peel si studia continuamente di censurare Palmerston dimostrandogli che egli mediante la sua politica s'è fatto giuoco non solo della politica dell'Austria, ma che questa inoltre trascina dietro un'alleanza colla Francia — Il *Globe* e l'*Examiner* si esprimono che questi timori sono una visione di fantasmi.

Gazzetta Universale

— LONDRA 20 marzo. Nella camera dei Lord, seduta d'oggi, Lord Aberdeen annunziò che giovedì venturo egli domanderebbe spiegazioni intorno il rinnovamento della guerra nell'alta Italia.

— Da un foglio Inglese.

Ci duole il dover annunziare che il nostro corrispondente di Palermo ci assicura che i Siciliani sono determinati di rifiutare l'ultimatum loro proposto dal Re di Napoli.

La flotta Anglo-Francese giunse a Palermo il 6 e il dì seguente trasmise al Principe di Butera la missiva di S. M. il Re di Napoli.

La risposta non era ancora pronunziata pubblicamente nel dì otto, ma era opinione generale che quella costituzione non fosse da accettarsi e che quindi non rimanesse altro mezzo a risolvere la questione che la prova delle armi. Gli Ammiragli sperano tuttavia che le cose potranno comporsi altrimenti, ma i Siciliani sono tutti di contrario parere. Perché gli Inglesi (e noi diremmo i nostri lettori) possano giudicare con conoscenza di causa sulle cagioni e sulla natura della guerra che è presso a ricominciare noi non verremmo per sommi capi le obiezioni che vietano a' Siciliani di accogliere la offerta reale. In primo luogo il Re abolisce il pariato ereditario. Le antiche famiglie storiche che all'epoca dei Normanni formavano la Camera alta sono lasciate dall'un de' lati in virtù di una mossa di penna del Re, manifestando con ciò la risoluzione di non volere nella Camera alta che individui eletti dal suo beneplacito e l'intenzione decisa di estirpare la così detta noblesse. I due soli paesi d'Europa che abbiano i materiali di un pariato ereditario ed il quale abbia mantenuta questa istituzione in virtù di un'antica costituzione, sono l'Ungheria e la Sicilia. Sembra però che i governi di quei due Stati abbiano fermato di abolire questa casta, e rispetto noi non possiamo dolerci in vedere che quei reggimenti adoprino in guisa così democratica. Pure noi non possiamo a meno di non compatire anco alla Aristocrazia liberale della Sicilia che fece causa comune coi cittadini e cogli uomini del contado per domandare null'altro che l'adempimento dei loro antichi, incontestabili ed imperscrutabili diritti.

Se la Sicilia assomiglia l'Inghilterra nei privilegi parlamentari de' suoi nobili, questa vi ritrae molto anco nel punto delle libertà ed istituzioni municipali. Queste garantiscono alle classi medie e basse il privilegio di poter ministrare da per sé i propri negozj non che quello di un certo grado di educazione politica. Il Re di Napoli rifiuta di concedere nessuna franchigia municipale, come non vuol sapere de' diritti degli aristocrati. Egli intende soprattutto a introdurre in Sicilia il sistema equalitario e centralista, governando Provincie e villaggi con un prefetto e con una polizia. Inoltre i Siciliani avevano la legge dell'Habeas corpus e i processi legali col *giury* e queste franchigie e molte altre sono tolte via colla nuova costituzione. Le qualità che vi domandano per essere elettore sono un assurdo e i voti degli artieri emessi attualmente sono esclusi dalla nuova Carta. Essendo poi questa un mero dono reale, ognuno vede che può essere revocata dalla stessa Autorità che la ha concessa, mentre l'antica costituzione è ed è sempre stata un compatto solidissimo fra il Principe ed il popolo. Ma l'ostacolo massimo è l'articolo con cui vengono fissate le pubbliche gravezze. In virtù di questo il Re assume tutti i poteri che spettano alla legislazione ed al governo. I siciliani non hanno duopo riguardare molto lungi per vedere ciò che si possono aspettare dal Governo di Napoli, mentre appunto adesso in quella città i deputati rifiutano di votare le tasse, essendo questo mezzo costituzionale per fare manifesta la assoluta sfiducia che professano all'attuale ministero. Il Re però vuole avere i sussidi e conservare il Ministero, e questo in onta di una costituzione data da Lui stesso e a dispetto di un'Assemblea legislativa scelta secondo le leggi emanate da Sua Maestà. In vista di tai fatti sono forse a biasimarsi i Siciliani se ricusano quel dono Reale? P. S. Ciò che io temeva è avvenuto: il Re ha definita la questione collo scioglimento delle camere. Dio lo ajuti.

OLANDA

18 marzo — Oggi venne emanato dal Ministero Olandese un proclama in cui annunzia ai popoli d'Olanda la morte del Re Guglielmo II., esortandoli a prestargli obbedienza e fedeltà.

Il Ministro della marina presidente interinale del consiglio de' ministri, annunziò la morte del Re alla seconda Camera degli Stati Generali con un discorso, a cui rispose in modo analogo il presidente dell'Assemblea. Indi la Camera prese atto della dichiarazione del Governo, e decise di formare un comitato per istendere un indirizzo al Re Guglielmo III.

— 22 marzo. In questo giorno il nuovo Re pubblicò un Proclama a' suoi sudditi, nel quale promette perfetta osservanza alla Costituzione e cooperazione assidua al bene dello Stato.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

GALATZ 13 marzo. I Russi si dispongono a ritirarsi dalla Transilvania, ed in Moldavia vanno vendendo le loro provvigioni; il che significherebbe che fra breve sarebbero per abbandonare i principati.